

può intervenire nel seno della deputazione. In una provincia che comprende 130 comuni non si può fare il deputato provinciale se non lavorando sette od otto ore al giorno, come io altra volta ho avuto l'onore ed il piacere di lavorare.

Io quindi non intendo punto di fare accusa ai prefetti per ciò: credo che essi abbiano tutta la buona volontà, ma è impossibile che uomini di carne e d'ossa possano reggere a tanta fatica. Essi sono già sopraccaricati dei lavori della pubblica sicurezza, dei lavori del giurì, di quelli del sindacato, e di tutto quanto importa una prefettura un po' importante; non possono quindi intervenire anche a queste riunioni.

I comuni dunque furono fin qui bene tutelati dalla deputazione, ed io sfido l'onorevole Minghetti a negarlo. Nelle deliberazioni delle deputazioni, i prefetti ebbero pochissima parte; essi intervennero in seno ad esse quasi di forma, annuendo alle conclusioni del relatore.

Io domando allora: perchè mantenere nella deputazione un ente inutile? Un ente il quale alla sua volta può essere pericoloso, perocchè quando si agitano poi alcune questioni attinenti a certe materie che io non voglio qui delineare, allora i prefetti si armano di tutta la loro potenza, e vengono ad imperare nei Consigli e nelle deputazioni provinciali. Non crediate, o signori, che l'aver concesso ai prefetti la facoltà d'intervenire come commissari del Re sia un arma debole che si dà ad essi: oh! quest'arma io la vorrei spezzata. Come presidente di un Consiglio provinciale per quattro anni, io mi sono trovato al lato dei commissari del Re, e so come i commissari del Re influiscano in tutte le deliberazioni; e so come alcuni consiglieri provinciali, trovandosi sindaci, siano in una certa soggezione al prefetto; so quale parte attiva essi prendano nelle deliberazioni; so come eccitano e combattono, e ritornano sulle stesse idee, finchè, aiutati da due o tre consiglieri provinciali, giungono ad ottenere una vittoria. Io ho avuto il piacere di non lasciarne troppo spesso di queste vittorie, ma vi assicuro che non posso promettermi che sia sempre così.

La facoltà al prefetto di entrare come commissario del Re è un'arma pericolosa; ed io, a scanso di equivoci, mi affretto a dichiarare che l'ho subito, non accettata, e che di buon animo aderisco a questa riforma, perchè una almeno ne passi, e per dare all'onorevole Peruzzi ed agli uomini che siedono alla destra un altro argomento che noi, uomini di Sinistra, quando ci si concede positivamente una riforma, venga anche da quei banchi, l'accettiamo con cuore volontoso; e se voi altra volta ci negaste quelle proposte di riforme che noi vi facevamo nel 1864, e che voi oggi riproponete, noi non saremo così ingenerosi come foste voi. (Bravo! Bene! a sinistra)

**PRESIDENTE.** Ora il turno di parola spetterebbe al-

l'onorevole Mellana; ma se a lui non dispiace, e se la Camera lo approva, io proporrei che parlasse prima l'onorevole Lanza, il quale ha presentato un emendamento.

*Voci.* È fuori; bisogna chiamarlo.

**PRESIDENTE.** Io intendo così di uniformarmi alla deliberazione che prese la Camera. È vero che, quando la Camera prese la sua deliberazione, l'onorevole Lanza non aveva ancora proposto l'emendamento; ma, in sostanza, la Camera ha mostrato desiderio che prima parlassero coloro che hanno fatte proposte.

**CHIAVES.** L'onorevole Lanza quando si è assentato dall'Aula non aveva nessuna disposizione di parlare oggi, appunto perchè sapeva che il turno di parola spettava all'onorevole Mellana. Io mi permetto di fare questa osservazione, perchè egli me l'ha notificata prima di uscire dalla sala.

**PRESIDENTE.** Allora, se l'onorevole Mellana non intende di parlare ora, darò la facoltà di parlare all'onorevole Raeli.

**MELLANA.** Domanderei solo all'onorevole presidente di dire qualche parola.

**PRESIDENTE.** Dica pure.

**MELLANA.** Sono le cinque e qualche minuto; affaticandomi una mezz'ora potrei esporre soltanto una parte delle cose che ho da dire; ma se parla per minor tempo l'onorevole Israeli... (*ilarità prolungata*)

**PRESIDENTE.** Sta bene; se l'onorevole Raeli impiegherà tanto tempo che a lei non ne rimanga per fare tutto il suo discorso, le sarà riservata la facoltà di parlare domani.

L'onorevole Raeli ha facoltà di parlare per svolgere questo emendamento:

« I processi verbali delle deliberazioni della deputazione provinciale saranno dal presidente trasmessi al prefetto entro otto giorni dalla loro data.

« Il prefetto potrà annullarle a termini degli articoli 191 e 193 della legge 20 dicembre 1865, allegato A.

« Per le deliberazioni prese dalla deputazione provinciale, a termini del n° 9 dell'articolo 180 della suddetta legge, saranno osservate le disposizioni degli articoli 192 e 194 della medesima.

« Il prefetto ha diritto di richiedere la convocazione della deputazione provinciale per tutte quelle proposte che intende farle.

« Le attribuzioni demandate dall'articolo 142 della legge 20 marzo 1865 alla deputazione provinciale nell'amministrazione comunale, saranno esercitate dal prefetto nell'amministrazione provinciale. »

**RAELI.** Fra tante voci che si sono innalzate più o meno forti per le riforme, la Camera soffrirà una voce discordante la quale chiede perchè nessuna novità si faccia nella stato attuale, e come un inciso in questa legge. È questa la mia preghiera, poichè, sebbene avessi presentato un emendamento alle proposte fatte dalla Commissione, devo dichiarare francamente che